

# «Economia: il territorio di Lugo non aggancia la ripresa»

Bruno Pelloni (Per la buona politica): «Rivisitare il Piano strategico 2020 della Bassa Romagna»

## LUGO

Il territorio lughese non aggancia la ripresa. Nell'affrontare la situazione economica e delle imprese, Bruno Pelloni, portavoce dell'associazione "Per la Buona politica", nonostante l'ultimo anno (giugno 2016-giugno 2017) siano state 417 (-1,2%) le aziende cessate in provincia, di cui 161 (-1,8%) nella Bassa Romagna e 56 (-1,8%) a Lugo, segnala: «Il secondo trimestre 2017, per la prima volta dal 2008,

registra un saldo positivo delle imprese attive nella provincia di Ravenna. E' servito quasi un decennio per invertire una tendenza che ha sacrificato sull'altare della crisi economica circa 3.200 imprese (-9% del tessuto economico) di cui 1.300 (-14%) nella Bassa Romagna. Da aprile a giugno le imprese attive sono aumentate, rispetto ai primi 3 mesi dell'anno, di 225 unità (+0,6%) con una particolare vivacità a Ravenna (+132) e Cervia (+50), mentre la Bassa Romagna resta sostanzialmente al palo con un incremento di 19 unità di cui solo 4 a Lugo e segni ancora negativi a Fusignano (-3) ed Alfonsine (-1)».

Per Pelloni, la paga cara il com-



Bruno Pelloni, portavoce dell'associazione "Per la Buona politica"

parto dell'artigianato con meno 146 imprese in provincia, pari al 35%, (12 in Bassa Romagna). Anche l'area lughese è in controtendenza con una perdita di 12 unità nell'ultimo trimestre a conferma di una debolezza strutturale del territorio, che durante gli anni della crisi ha sofferto più degli altri e nel momento della ripresa stenta a tenere il passo. Affrontando la situazione occupazionale, Pelloni precisa: «5.000 le persone senza lavoro nella Bassa Romagna, di cui circa 1.600 a Lugo. C'è un carico fiscale e tariffario tra i più elevati della Provincia, e un

invecchiamento della popolazione superiore alla media che mette a rischio nel medio termine i servizi di welfare. Si tratta di una situazione particolarmente critica rispetto alla quale servono un approccio e azioni radicalmente diverse, nel metodo e nei contenuti. Occorre rivisitare il Piano strategico 2020 della Bassa Romagna sostituendo la patina celebrativa con una realtà molto più ruvida e scomoda, ma che non troverà soluzioni continuando a credere che i problemi si risolvano facendo finta che non esistano». **A.R.G.**